l'informatore

posta: redazione@parrocchiasantapollinare.it sito: www.parrocchiasantapollinare.it

per eventuali offerte a mezzo banca : Banca INTESASANPAOLO IBAN - IT27 U030 6909 5116 1200 4131 798



ORARIO SS. MESSE

prefestivo: ore 18 festivo: ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18 Chiesa vecchia: ore 10.30

feriale: ore 9 - 18

PARROCCHIA S. APOLLINARE - MILANO

Don Paolo Citran - Parroco tel. 02 48917237 Don Cesare Pavesi tel. 02 89055881 Don Roberto De Stefani tel. 02 87392536 Oratorio San Luigi tel. 02 48910231 Caritas Parrocchiale tel. 334 1492670 Ufficio Parrocchiale e fax tel. 02 48911136 Suore Preziosissimo Sangue tel. 02 48913759 Istituto Madre Bucchi - via Palmi, 25 Missionarie della Carità tel. 02 4562491 via Forze Armate, 379

Gennaio - Febbraio 2014

L'IMPORTANZA DEI PROPOSITI

Anche queste pagine sono per me un modo per incontrare tante persone della parrocchia e altri amici. A ciascuno l'augurio di buon anno, durante il quale si prolunghi ia serenità basata sulla certezza che il Signore è con noi, di giorno in giorno. Mi piacerebbe sapere quali sono i propositi fatti per l'inizio di un nuovo anno: "anno nuovo, vita nuova!" si diceva un tempo. Forse scoprirei che pochi hanno desiderato in se stessi qualche rinnovamento, forse la maggior parte di noi di nuovi ideali non ne ha. Si pensa che siano cose da ragazzi, come i "fioretti", oppure si è constatato in altri tempi che, dopo averli fatti, non ne abbiamo avuto la perseveranza... e sono svaniti.

Proposito, insieme a pentimento, è un termine che ricorreva anche ogni volta che andavamo a confessarci: era importante riconoscere i propri peccati, dire che avevamo provato per essi un vero "dolore", e ripartire – con la grazia del

perdono – con nuovi e giusti desideri. Spesso mi sembra di cogliere ancora, nell'incertezza delle valutazioni.

il pentimento; quanto al proposito di una vita più cristiana penso sia necessario determinarlo meglio e non lasciarlo nel vago.

Di questo dunque desidero scrivervi, nel primo informatore del 2014: del fatto che occorre avere uno sguardo in avanti chiaro e ampio, sapendo dove stiamo andando e scegliendo le vie giuste per arrivarvi celermente. Il Vangelo di Luca, ad esempio, dice che Gesù prende la decisione di andare a Gerusalemme, ben sapendo che quella città, tanto cara al popolo di Dio, sarà il luogo della Pasqua. del suo sacrificio. Già a dodici anni. quando avviene quello smarrimento per tre giorni che prefigura la perdita e il ritrovamento pasquale, aveva in mente che prima di tutto egli doveva occuparsi delle cose del Padre, che gli erano state affidate affinché si manifestassero.

Siamo invitati a guardare avanti, a vivere con la coscienza della grazia e della provvidenza: gli avvenimenti non sono una serie di "casi" ma una trama di buone occasioni, nelle quali possiamo manifestare il legame con il Signore, che ci accompagna e ci guida.

Mi permetto di dare qualche suggerimento, sperando sia utile per una lieta "ripartenza".

Comincio dal "primato di Dio", che si esprime nella determinazione di alcuni momenti della giornata, quando è possibile, dedicati all'incontro con Dio, attraverso la lettura del Vangelo o di altre parti della Bibbia e la risposta della preghiera personale e della centralità dell'Eucaristia.

Affermiamo, usando qualche testo diffuso, di amare Dio "sopra ogni cosa" ma rischiamo poi di mettere Dio tra le cose e magari tra quelle cui ci dedichiamo "se avanza tempo", in modo frettoloso, come un obbligo da assolvere. La fede tende così ad appassire dentro di noi e la speranza e l'amore sono così fragili, il nostro passaggio tra la gente rischia di non lasciare traccia e la testimonianza da dare ci appare troppo esigente.

Un altro aspetto interessante su cui proporci qualcosa di nuovo sono le "virtù umane", magari partendo dall'esortazione che sentiamo ripetere con frequenza dalla parola di Dio di avere in noi stessi "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù". Non è facile né scontato questo adeguamento: richiede un contatto costante con Lui e una scelta che vinca i nostri istinti, specialmente l'impulsività. Ciascuno si conosce nel profondo e sa che cosa bisognerebbe rinnovare: per qualcuno sarà la vittoria sulla pigrizia, per altri sull'indifferenza o sull'ira, alcuni avranno bisogno di ordine e di costanza, superati dovranno essere mentre pregiudizi e diffidenze... L'incontro con il Signore dilata i valori che ogni persona porta in sé a partire dalla stessa natura di cui è costituito: se amiamo gli amici o aiutiamo chi ci aiuta o salutiamo quelli che sono gentili con noi, ed è naturale, possiamo "estendere" questo stile, fidandoci del Vangelo, anche a chi non ci aiuta o non ci saluta...

Il mese di gennaio non è soltanto dedicato alla pace e quest'anno, grazie al messaggio di papa Francesco, in particolare alla fraternità tra gli uomini, ma anche all'educazione, in riferimento alle feste di sant'Agnese (21 gennaio) e di san Giovanni Bosco (31 gennaio), di cui avremo l'opportunità di venerare vicino a noi le reliquie. Educhiamo "chi viene dopo", ossia le nuove generazioni, i nostri figli e nipoti, ma lasciamoci educare da Dio ad ogni età. Cresciamo anche nel 2014 alla scuola del Vangelo, in base al quale possiamo felicemente modificare noi stessi.

Scriveva nel 1987 il Card. Martini nella Lettera pastorale 'Dio educa il suo popolo': "L'educare termina alla personalità matura, continua fino a che non c'è più niente da 'tirare fuori', da svolgere, da far emergere. Per l'uomo questo processo, in qualche modo, non ha termine... perché l'educare e l'educarsi sono realtà continue e comunicanti".

A ciascuno auguro di volere formulare, se non l'ha già fatto, qualche buon proposito (direi non più di due) per l'anno da poco iniziato e di impegnarsi a fondo per realizzarli, con la tenacia delle cose importanti benché quotidiane.

Il Signore faccia risplendere qualcosa di Sé in ognuno di noi!



PACE NELLA FRATERNITÀ!

È la fraternità il tema dal centro del primo Messaggio per la Giornata della pace di Papa Francesco.

Fraternità come via e fondamento per la pace – come enunciato nel titolo del Messaggio – ma fraternità anche come "premessa" per sconfiggere la povertà, come strumento per "riscoprire" modelli economici più "umani", per spegnere le guerre e per superare la corruzione e il crimine organizzato.

"La fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo il quale è essere relazionale" - afferma Papa Francesco – e si inizia ad imparare in seno alla famiglia. La famiglia dunque in quanto sorgente di ogni fraternità rappresenta "il fondamento e la via della pace".

Proseguendo il discorso, il Pontefice evidenzia come la fraternità non può esistere senza il riferimento ad un padre comune: il concetto di fraternità cade, perde di significato in quanto "una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente".

Partendo dal racconto di Caino e Abele, Papa Francesco sottolinea come l'umanità abbia una evidente vocazione alla fraternità che porta però in seno anche la possibilità del suo tradimento.

E questo è visibile ogni giorno, nell'egoismo sempre più diffuso nella nostra società, alla base di tante disuguaglianze, ingiustizie e guerre.

In questo senso, l'interrogativo che ci si pone e che pone Papa Francesco nel suo Messaggio, è se gli uomini saranno mai in grado di vivere pienamente la fraternità. La risposta che il Pontefice dà, parafrasando le parole del Padre è che "poiché vi è un solo Padre, voi siete tutti fratelli. La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio (...) La fraternità umana è rigenerata in e da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di fondazione della fraternità (...) Cristo con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa principio nuovo e definitivo di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché figli dello stesso padre".

Questa dunque la premessa per far comprendere che la fraternità è fondamento e via per la pace. Riprendendo le riflessioni di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, Papa Francesco da un lato evidenzia la necessità che non soltanto le persone singolarmente ma anche le nazioni si incontrino in uno spirito di fraternità per edificare l'avvenire comune dell'umanità, dall'altro sottolinea che la pace rappresenta un bene indivisibile, per tutti e pertanto "occorre avere la disponibilità a perdersi a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a servirlo invece di opprimerlo per il proprio tornaconto".

La riflessione si sposta poi su alcuni ambiti concreti di azione: innanzitutto la povertà causata, come già evidenziato dal suo predecessore Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*, anche dalla mancanza di fraternità tra i popoli e gli uomini. Ribadisce dunque Papa Francesco la necessità di attivare politiche efficaci che promuovano il principio della fraternità, di politiche che servano ad attenuare un eccessivo dislivello economico di reddito, sollecitando stili di vita sobri ed essenziali. Si rivolge poi a quanti con le armi seminano violenza e morte esortandoli a riscoprire colui che oggi riconoscono come un nemico da abbattere il proprio fratello, promuovendo il dialogo, il perdono e la riconciliazione. Si concentra infine sulla corruzione e sul crimine organizzato, generati da un egoismo sempre più diffuso a livello sociale che tende a logorare in profondità la legalità e la giustizia, colpendo la dignità della persona. Rivolge dunque un'attenzione al dramma della droga, della prostituzione, e della schiavitù, alla tragedia dei migranti, alle condizioni inumane di tante carceri, alla devastazione delle risorse naturali.

Conclude infine il suo messaggio con un pensiero: "La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità" e prosegue "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri (GV13,34-35). È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella"

Preparazione remota al Sinodo sulla famiglia

"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" questo il tema del primo Sinodo convocato da papa Francesco. Il sinodo si terra in due tappe così articolate: l'assemblea generale straordinaria dal 5 al 19 ottobre 2014, che servirà a raccogliere testimonianze e proposte dei vescovi, seguirà l'assemblea generale ordinaria, prevista nell'ottobre del 2015. La prima tappa come detto servirà a raccogliere testimonianze, per questo è stato distribuito nel novembre scorso a tutte le parrocchie un questionario.

Nove sono le domande che compongono il questionario, tutte ovviamente imperniate sulle famiglia, alle quali anche noi di S. Apollinare abbiamo risposto.

Provo di seguito a riassumere il lavoro svolto dai vari gruppi che hanno affrontato i vari temi sollecitati dai quesiti posti, scusandomi per gli eventuali errori o gli eventuali omissis dovuti a questioni evidenti di sintesi.

E'stata raccontata l'esperienza della pastorale famigliare nello specifico contesto dell'evangelizzazione attraverso il percorso di preparazione al matrimonio, l'esperienza nata dai gruppi famigliari, sia di famiglie giovani, che di coppie senior, nonostante permanga un certo vuoto dal momento del corso di preparazione al matrimonio al battesimo ed alla catechesi dei figli in preparazione alla prima comunione. La famiglia come "Chiesa domestica", anche se, si è sottolineato, la Chiesa offre ancora troppo poco soprattutto in relazione alle famiglie in difficoltà, ed alle situazioni matrimoniali difficili.

Si è affrontato il tema delle unioni fra persone dello stesso sesso, sottolineando la necessità di preservare l'attenzione all'individuo, a prescindere dall'orientamento sessuale.

In tal senso nel nostro paese non esistono leggi, fermo restando che in questo momento l'orientamento della chiesa di fronte a tali situazioni rimane di opposizione, ma si è evidenziato come detto argomento necessiti una grande attenzione.

Sull'apertura alla vita delle coppie di sposi si è rilevata una conoscenza praticamente nulla, in merito alla dottrina della Humanae vitae, evidenziando come la coscienza della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite rimane legata ad un vissuto di matrimonio cristiano.

Per quanto attiene alle adozioni è necessario rendere le pratiche più snelle in modo da favorirne la realizzazione.

Ultimo punto trattato quello della rapporto famiglia e persona, dove, si è detto di tutte quelle situazioni che sono da ostacolo all'incontro personale con Cristo: il successo i ritmi frenetici, l'egoismo, la cultura dell'esasperato individualismo, oltre alla crisi della fede, la mancanza di lavoro ecc., situazioni che inoltre incidono in modo negativo anche nei rapporti all'interno del contesto famigliare.

Tutto questo lavoro, insieme a quello analogo di tutte le parrocchie nel mondo, confluirà, opportunamente amalgamato, nell'assemblea straordinaria dei vescovi del prossimo ottobre.

Mi piace concludere queste poche righe su quanto già è stato fatto in relazione al Sinodo, con un augurio per tutto il lavoro che verrà e che vedrà impegnata la chiesa a tutti i livelli, affidandomi ad uno stralcio della "Preghiera della famiglia" che papa Francesco ha pronunciata durante l'Angelus del 29 dicembre scorso:

"Gesù, Maria e Giuseppe, contempliamo lo splendore dell'amore vero.....Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle nostre famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura divisione: chiunque è stato scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.....Gesù, Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen"

Maurizio

Da Vienna a Milano: le nuove prospettive della Chiesa. A proposito della lezione del Cardinale Schönborn alla Diocesi di Milano

Invitato dal Cardinale Angelo Scola per condividere con la Chiesa ambrosiana il recente cammino della Chiesa di Vienna, il Cardinale Christoph Von Schönborn ha incontrato in Duomo, in due diversi momenti, i sacerdoti e i fedeli della diocesi di Milano nel mese di dicembre del 2013.

L'obiettivo che ha mosso il nostro Arcivescovo è quello di avviare una riflessione sui temi e, soprattutto, sulle modalità, con cui anche la Chiesa ambrosiana è chiamata, nell'attuale contesto, a farsi carico di una "nuova evangelizzazione". Una nuova evangelizzazione che possa portare nella nostra Diocesi e in tutte le realtà metropolitane la testimonianza di vite vissute con una fede credibile e contagiosa. In questa prospettiva, un secondo momento di condivisione si svolgerà a fine febbraio con il Cardinale Luis Antonio Tagle, l'arcivescovo filippino di Manila.

Secondo Schönborn siamo in una fase nuova del cammino di una Chiesa che "non può più vivere nella nostalgia di un passato", anche non troppo lontano, che però non tornerà più. Una fase nuova che si caratterizza per la necessità di acquisire la consapevolezza, nel caso in cui essa non fosse stata ancora raggiunta, di essere ormai una minoranza – tra l'altro profondamente umiliata dagli scandali sessuali che hanno legittimamente sconvolto gli stessi fedeli – chiamata a confrontarsi con una società che pare ormai in gran parte indifferente ai valori cristiani.

In questa prospettiva, allora, la condivisione delle esperienze di chi già sta percorrendo da tempo questo cammino – in Austria ormai il numero di persone che si professa cattolico diminuisce di anno in anno e si avvia ad essere il 30% di tutta la popolazione – si configura come un primo importante elemento per riflettere sul percorso che tutti noi siamo chiamati ad intraprendere in questo particolare momento storico.

Tutti, perché, come ha sottolineato in più circostanze Schönborn, ogni donna e ogni uomo, nessuno escluso, e senza differenze di grado con i preti, deve essere consapevole del ruolo di Sacerdote Regale cui Dio ci chiama: quello cioè di testimoniare e proclamare le opere meravigliose di Dio, portando così la benedizione di Dio stesso sul mondo.

Una Chiesa espressione di una minoranza, dunque, come lo era già stata all'inizio della storia cristiana. Una Chiesa che quindi da quell'esperienza deve probabilmente ripartire, senza complessi di inferiorità e ricordando che proprio nella prima lettera dell'apostolo Pietro è contenuto l'invito al Regale Sacerdozio di cui ragiona Schönborn.

Quali sono allora i suggerimenti che l'arcivescovo viennese ci propone per tornare a diffondere la buona notizia contenuta nel Vangelo?

Il primo, e forse il più importante, è quello di ricordare sempre, a noi stessi e a chiunque incontriamo, che il Vangelo di cui siamo testimoni è innanzitutto e soprattutto la notizia che Dio è Misericordia, come Papa Francesco – richiamando spesso la tenerezza di Dio – non smette di ribadire pressoché quotidianamente.

Solo con questa consapevolezza, ci dice Schönborn, potremo affrontare la sfida dell'evangelizzazione che – ecco il secondo suggerimento – trova la sua vera essenza nell'incontro personale con chi ci sta accanto. La sfida cui siamo chiamati, secondo l'Arcivescovo austriaco, non può quindi prescindere dall'incontro "faccia a faccia" con chiunque percorra un tratto di strada comune al nostro. L'incontro personale – che, come ricorda Schönborn, può avvenire anche in metropolitana – è dunque lo strumento principe attraverso il quale "Cristo opera l'evangelizzazione attraverso di noi".

Se è così, è necessario imparare ad avere uno sguardo misericordioso, che si liberi di quei pregiudizi che derivano, ad esempio, dalla condizione personale di chi ci sta accanto.

In questa ottica, pare particolarmente importante – anche in considerazione del prossimo Sinodo straordinario sulla famiglia convocato da Papa Francesco ad ottobre del 2014, che sarà chiamato ad interrogarsi proprio su questi temi – il richiamo che Schönborn ha fatto alla necessità di aiutare, e di aiutarci, a trovare il Signore anche nelle famiglie composte da persone che hanno alle spalle un divorzio, un secondo matrimonio, o che vivono un rapporto familiare che ci pare lontano dall'idea tradizionale di famiglia. Non ha esitato Schönborn a richiamare l'attenzione sul caso di un giovane gay convivente con un altro uomo, che, in una parrocchia austriaca, è stato eletto tra i membri del Consiglio Pastorale. Lo stesso Arcivescovo viennese ha confermato l'elezione di quel giovane, con la consapevolezza che "ci sono situazioni in cui dobbiamo guardare prima alla persona" e soltanto dopo agli schemi con cui siamo abituati a ragionare.

Occorre, in altre parole, vedere buoni semi anche dove, forse solo apparentemente, non c'è esplicitamente la Chiesa.

Si tratta, come è evidente, di suggerimenti che richiedono un immediato cambio di mentalità e di stile – come si è evidenziato anche durante il Consiglio Pastorale Decanale svoltosi a Gennaio che si è a lungo interrogato sulla lezione del Cardinale Schönborn – nel percorso di ognuno di noi e delle nostre comunità. Un cambio di stile che potrà avvenire soltanto con la consapevolezza che se è vero che la Chiesa è ormai una minoranza, è altrettanto vero che in ogni ricetta anche il sale raramente è l'ingrediente principale, ma è comunque ciò che dà sapore a tutti i piatti.

DI CASA IN CASA...

Quest'anno mi è capitato -inaspettatamente e per la prima volta- di vivere l'esperienza della visita alle famiglie per portare, a nome dei sacerdoti e della comunità parrocchiale, l'augurio di Natale.

Sicuramente è stata un'esperienza interessante e significativa che ha "fatto vibrare" diverse corde del mio sentire.....

La prima "corda" è vibrata con il disagio del "suonare il campanello"...., in quanto capita spesso che sconosciuti suonino alle nostre porte per venderci cose o parole...... e noi siamo "infastiditi" dalla loro presenza... Era un disagio che mi faceva sentire "fragile"..... -"Chi sono io perché mi accolgano???"-, ma anche mi riempiva di "voglia di dono" -"Come vorrei che, insieme a me, entrassero in questa casa la pace e la serenità..., quella pace e quella serenità che Francesco di Assisi "accendeva" al solo suo passaggio come fosse il tedoforo della pace di Colui che tutto può.....

La seconda corda è vibrata sulla soglia delle porte per entrare "quasi in punta di piedi", con timore e tremore..., come quando si entra in uno "spazio sacro"...., attenta ad ascoltare più che a parlare..., in attesa che qualcosa potesse accadere..... E qualcosa, infatti, là dove la porta si apriva, è accaduto.....

E' accaduto.... di sentire vibrare la terza corda...., la possibilità di pregare il Padre Nostro, o il salmo 121, con "sconosciuti", anche di altre fedi, che all'improvviso sentivo "sorelle e fratelli"....

La quarta corda ha vibrato per la gioia di scoprire tante belle famiglie e tante belle persone aperte all'ospitalità e desiderose di incontro e di dialogo......
...E, infine, sono vibrate anche le note più basse di tanta solitudine..., di tanta voglia di costruire relazioni..., di tanto bisogno di ricordare e di comunicare.....
Sono uscita più ricca perché ricolma di sensazioni, desideri e sentimenti che si possono solo vivere..., non certo raccontare...

Sono uscita più ricca perché tutte quelle persone le sento ora in me, le porto nel mio quotidiano e le deposito -nelle celebrazioni- sull'altare.... Sono uscita più ricca perché mi si è ingigantito quel sogno che coltivo dentro da una vita....: "Come sarebbe necessaria una comunità dove "tutti fossero per tutti", dove non ci fossero più muri a dividere i gruppi..., ma dove ciascuno fosse capace di gettare ponti per "INCONTRARE" e "INCONTRARSI", indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale, dallo stato civile, dalla fede, dall'origine

Forse solo allora potremmo davvero sperimentare la tenerezza e l'umanità di un Dio che per noi si fa bambino..., la passione e l'amore di un Dio che per noi si fa sofferenza..., l'energia e la speranza di un Dio che per noi vince la morte....

Maria Bellavita

Già da diversi anni andiamo a portare le benedizioni natalizie nelle case, nelle vie del quartiere non visitate dai sacerdoti e, quello che all'inizio può sembrare un servizio, si rivela poi un momento intenso di preghiera e di condivisione tra noi coppia. Siamo partiti anni fa con un po' di timore, in punta di piedi: era una modalità nuova. Erano sempre andati i sacerdoti ; la gente si aspettava di vedere loro e ci chiedeva come mai non ci fossero. Spiegavamo, quindi, che i sacerdoti quell'anno avrebbero visitato della parrocchia mentre un'altra zona collaboratori stavamo portando messaggio dell'Arcivescovo, gli auguri di Natale, a chi avesse voluto recitare con noi una preghiera.

E così, con il passare degli anni, sempre più porte si sono aperte: abbiamo incontrato famiglie con bambini con le quali abbiamo recitato il Padre Nostro tenendoci per mano; da molti siamo stati accolti con gioia facendoci sentire attesi; dalle persone più in là con gli anni abbiamo ascoltato racconti di solitudine, di difficoltà nel vivere ogni giorno con problemi di salute e acciacchi dovuti all'età. In qualche condominio, visitato più volte nel corso dei vari anni, abbiamo ritrovato persone che si ricordavano di noi e con le quali abbiamo ripreso racconti di storia vissuta.

Questa esperienza ci permette di vivere concretamente la parrocchia, di entrare nel vivo della nostra comunità: parlare e condividere vicissitudini quotidiane, ascoltare discorsi di chi ha più esperienza di noi, ritrovare persone anziane con le loro badanti che vengono da lontano e che hanno anch'esse una loro storia e una famiglia lontana, non ritrovarne altre e sapere dai vicini che sono state portate in una casa di riposo o non ci sono più.

E così molti appartamenti rimangono vuoti e sfitti e ciò fa riflettere. Bisognerebbe avere più coraggio e un po' più di fiducia negli altri. Si riuscirebbe, così, a collaborare per avere un cambio generazionale all'interno del nostro quartiere in modo da renderlo vitale e abitato, per incontrare, conoscere, sostenere e continuare la storia dell'uomo.

Adamo e Ornella

SANT'APOLLINARE VA DA GESU' parrocchiani in Terrasanta

Febbraio, corto e maledetto... così dicono. Quest'anno, per alcuni di noi, febbraio sarà invece lungo e benedetto. Benedetto perché andiamo a casa di Gesù. Lungo per l'attesa e l'impazienza di andarci.

Quando, alla fine dell'estate scorsa, abbiamo lanciato il richiamo della Terrasanta, non avevamo idea - solo speranza - di quanti avrebbero risposto. Timori e untori di congiuntura avrebbero potuto tenere a terra il nostro desiderio e la nostra arca. Invece...

Invece Sant'Apollinare va da Gesù.

È ufficiale: ogni singolo posto sull'arca per la Terrasanta è stato occupato. Due pastori e cinquantun pecorelle saliranno a bordo e per una settimana navigheranno per aria, per strada, per mare (di Galilea) alla ricerca di quell'esperienza interiore che, sola, cambia la vita: ripercorrere le orme di Gesù.

Due pastori. Uno ha le fattezze strafamiliari di colui che ha guidato la nostra parrocchia per tredici anni. Don Vittorio. Lo vedremo e lo ascolteremo, sempre in equilibrio tra il tuonare della sua voce e la bonarietà del suo fare, mentre ci guiderà attraverso luoghi ed eventi che da duemila anni fanno fremere i polsi e il cuore di ogni cristiano.

L'altro pastore, don Michele Aramini, ci donerà la sua profonda conoscenza delle Scritture aiutandoci a comprendere il senso del nostro essere in Terrasanta... un compito inarrivabile ma comunque da affrontare, ciascuno con il proprio modo e le proprie speranze.

Cinquantun pecorelle. Smarrite, certo, di fronte alla portata di questo cammino, un cammino al termine del quale nulla è più come prima... ma ben liete di essere state trovate e di essere salite a bordo dell'arca.

Uno sguardo al percorso dell'arca. Da Milano, le ultime ore di febbraio ci porteranno alla fine del Mediterraneo, nel punto che è il crocevia di tre mondi e che, non a caso, è stato scelto come terra santa del Cristianesimo. Israele. E da Tel Aviv, subito verso Nazareth, dove ripercorreremo i passi del Redentore sin dal suo primo apparire nell'annuncio dell'angelo a Maria. Vagheremo tra le approssimative viuzze della città, da una bottega di falegname all'altra; resteremo abbagliati dai luoghi della Trasfigurazione; rivedremo dentro a noi i segni di Gesù alle nozze di Cana; saliremo i pochi passi del sublime Monte delle Beatitudini; ci aggireremo fra gli assolati resti di Cafarnao; e solcheremo, nelle modalità a noi possibili, le acque (ora placide) del lago di Tiberiade.

Lasceremo la Galilea per ripercorrere, in agio, il viaggio di Giuseppe e Maria verso Betlemme, dove, pur tra le colline martoriate dai muri e dai posti di blocco, riusciremo a rivedere la Natività e i trepidi eventi che seguirono. Dalla mangiatoia risaliremo, attraverso Ein Karem e la Chiesa della Visitazione, verso quello che è, senza mezzi termini, il centro del centro di ogni viaggio.

Il centro del mondo.

Gerusalemme.

In giornate che sembreranno sempre insufficienti, cercheremo di cogliere l'inimmaginabile stimolo di questa città dove Tutto è accaduto, dove la nostra stessa vita di cristiani ha avuto inizio, e dove l'oggi riserva, a duemila anni di distanza, ancora tormento, inquietudine e insonnia del mondo. Gerusalemme non può umanamente essere descritta prima del viaggio e resterà qualcosa di infinitamente più grande di noi anche al ritorno. Ma ci saremo. E la respireremo, soprattutto in quel vagare vorticoso tra le ultime ore terrene di Cristo che è, credo, l'esperienza delle esperienze e sconvolge ogni nostra presunta certezza...

Ma l'unicità di un pellegrinaggio in Terrasanta è tale perché lo si vive insieme. È un viaggio interiore che, più che la persona, compie la comunità. Ed è questo che la parrocchia di Sant'Apollinare intende fare: portare una sua rappresentanza di cinquantun pecorelle tra i verdi e aridi saliscendi d'Israele per condividere ogni momento e tornare inevitabilmente cambiati. Anche per questo sarà necessaria una preparazione accurata, che ciascuno compirà dentro di sé durante il corto/lungo febbraio e assieme agli altri pellegrini e ai due pastori nella serata formativa organizzata per giovedì 6 febbraio presso la parrocchia.

Il resto d'Israele è... viaggio, viaggio dentro una cultura che è – forse più che in ogni altro luogo – culture diverse, tormentate e apparentemente inconciliabili. Pressoché in ogni frangente avvertiremo intorno a noi la palpabile tensione di uno stesso popolo che si ostina a non riconoscersi tale, di una pace che tarda ad arrivare, di costumi complessi che formano un labirinto intricato quasi quanto i vicoli della Gerusalemme Vecchia...

Così, armato e disarmato, Sant'Apollinare va da Gesù. È quasi ora.

Carlo

Generare futuro

Il messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata per la Vita (2 febbraio)

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti". Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale. La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani. La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo. L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori". Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri. Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".

Tre giorni al Sermig di Torino: pensieri

Nei primi giorni del nuovo anno, dal 2 al 5 gennaio, siamo stati a Torino con un gruppo di famiglie della nostra parrocchia e di San Giovanni Bosco per partecipare ad un'esperienza proposta dal Sermig: il campo per famiglie provenienti da tutta Italia.

Il Sermig, Servizio Missionario Giovani, è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame nel mondo con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace. Dai "Sì" di giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, per essere vicini all'uomo del nostro tempo e aiutarlo a incontrare Dio.

Alcuni di noi c'erano stati l'anno scorso, nello stesso periodo, subito dopo Natale, e il fatto di conoscere già questa realtà ed il riviverla ha dato a ciascuno la possibilità di approfondire uno spazio dentro di sé.

Sì, perché il Sermig è questo: spazio del "fuori" abitato dallo spazio del "dentro". Un luogo ampio, dagli ambienti aperti comunicanti con quelli chiusi dai soffitti alti, in un continuo che favorisce il movimento. Lì non si può stare fermi e così infatti è stato anche per noi in quei pochi giorni: ritmi serrati dalla sveglia del mattino fino al momento del sonno e così anche per i bambini che hanno seguito un percorso parallelo con degli animatori che si sono occupati di loro suddividendoli in gruppi per fasce di età. Incontri per un confronto di idee e vissuti personali e comunitari, lectio divina, preghiera, lavoro, tutto in un equilibrio che ha dato un senso a delle "vacanze" un po' diverse.

Equilibrio è una parola che si addice alla vita del / nel Sermig. Equilibrio che nasce, però, cosa straordinaria, da uno sbilanciamento, uno slancio, un volo. Equilibrio che nasce tra il fare e il pregare, tra la parola e il gesto, tra la fatica ed il respiro. Equilibrio che nasce da un sogno: il sogno di un'umanità con il volto dell'uomo. Non è facile esprimersi così senza la paura di essere giudicati un po' fuori dal mondo, un po' esagerati. Eppure questa realtà cristiana, vera e non immaginata, dà proprio un esempio contrario, possibile.

Perché giudicare folle un uomo di Chiesa come Ernesto Olivero che poi, a conti fatti, numeri alla mano, ha promosso e realizzato progetti di sviluppo in molte parti del mondo oltre ad accogliere e sostenere persone senza più alcuna possibilità, persone vicine, appena oltre la porta? Quella porta è sempre aperta, 24 ore su 24.

E poi lì, al Sermig, hai l'impressione di non essere giudicato, cosa che nasce dalla limpidezza di un credere nel Vangelo che è esperienza, e dalla coerenza tangibile tra un dire e un fare. Quando da ospitati si diventa ospitanti, quando vivi credendo di essere un gradino più su e poi scopri la tua povertà, quando comprendi che il povero va incontrato come persona, con un nome e non come categoria mentale, quando gli schemi comodi della nostra società cominciano a scricchiolare dentro la propria anima, guardando all'Amore che Gesù ha mostrato, allora si apre la speranza.

Questo è ciò che abbiamo intravisto.

•	
	Mariagrazia

La prima volta che ne ho sentito parlare, circa tre anni fa, lo chiamavo "SERMID" e certe volte mi sbaglio ancora oggi!

Don Roberto me ne parlava, ma non riuscivo bene a capire cosa fosse e che facesse. Sono io che preparo i pacchi con tutto ciò che di vestiario, giochi, scarpe, ecc. arriva in oratorio. su ogni pacco, oltre che scrivere "destinazione Sermig", metto sempre un mio segno: uno scherzo, una parola dolce o simpatica, a seconda dei casi; anche così mi sento vicina a loro. Diverse volte, alla mia insistente richiesta di poterci andare al Sermig, il don, per tuttta risposta:

"Patty, la prossima volta ti porto!". E aspetta, e aspetta... finalmente il momento tanto atteso è arrivato. L'occasione: IL CAMPO-FAMIGLIE al Sermig nei primi giorni di gennaio, dal 2 al 5. "Si parteeeee!!!".

Arrivo: Quella grande porta, sempre aperta, 24 ore su 24! per accogliere TUTTI, proprio tutti. Grande, grande, è tutto grande. Prima era una fabbrica per bombe, ora è una bomba di pace.

Agli incontri previsti dal programma delle giornate, ma anche negli incontri informali, ho conosciuto persone SPECIALI, dediti agli altri tanto che si commuovevano di questo anche solo parlarne. Quello che mi porto dentro anche adesso è che lì c'è la presenza di Dio, si sente! La PREGHIERA, questa esperienza che non tutti conoscono e la FEDE là si percepiscono con forza. Non ho mai pregato così tanto: di questo ringrazio tutti; ne avevo proprio bisogno... Grazie!

Patrizia

Ho visto un uomo

(breve racconto per Ernesto Olivero)

Ho visto un uomo sulla mia strada di pietre e fiori, la sua sagoma piccola e un po' ricurva, aveva qualcosa in mano ma non capivo. Troppo lontano lui, non avevo gli occhiali io, miope e stanca.

Volevo raggiungerlo perché si era fatto buio e non c'era il conforto di altra presenza umana. Per una parte di cammino ci saremmo fatti compagnia, come fanno i viaggiatori quando si incontrano per caso e cominciano a parlare. E poi arrivano le domande, da dove vieni e dove vai, dov'è casa tua.

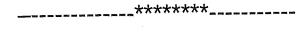
Ma io andavo piano, troppo lentamente dietro al suo passo spedito.

Sotto un cielo di stelle e la luna bianca che illuminava come di notte la lampada il mare nero del pescatore, l'uomo d'un tratto si è fermato. Seduto su di un sasso ha posato sulle ginocchia quello che aveva in mano nel suo andare. E' stato allora che ho sperato di raggiungerlo e sostare anch'io. E riposare un po'.

E l'ho raggiunto infatti. Leggeva un piccolo libro, quel libro che era il suo bastone e il suo compagno.

Mi ha salutato con un cenno e non mi ha detto una parola, mi ha sorriso come un padre a suo figlio all'uscita da scuola, mi ha guardato con uno sguardo che veniva da lontano. Si è alzato, mi ha donato il suo tesoro e silenziosamente ha ripreso il suo cammino. Io mi sono fermata e ho pianto.

Mariagrazia



Ultimo dell'anno in oratorio

31/12/2013 un giorno come un'altro......non direi proprio perché questo è l'ultimo di un anno che se ne va e....forse può essere anche un giorno diverso e speciale. Per mio marito ed io in realtà lo è stato.

Abbiamo accettato l'invito della nostra comunità parrocchiale a trascorrere insieme questa serata. Ovviamente ci sono anche i preparativi che in allegria, con un gruppo di amici, abbiamo portato a termine: una tavola ben imbandita per l'accoglienza degli ospiti e tutto ciò che concerne la parte ludica della serata: tombolata con tanti premi, giochi e intrattenimenti vari.

Eccoci alle 21,30 del 31/12/2013 tutti nella cappellina della chiesa per un momento di preghiera e canti comunitari, preparata con cura insieme ai sacerdoti dalla fam. Papini. Un segno di inizio serata bello, emozionante e significativo all'insegna del grazie al Signore, dell'amore e carità verso il prossimo e con il proposito di essere tutti noi seminatori di pace........

Finalmente eccoci radunati intorno alla tavola, non siamo tantissimi, ma certamente una "Famiglia" alquanto numerosa composta da famiglie giovani e adulte con bambini, di persone singole, i sacerdoti e le suore. Questo è il momento che mi fa capire che in questa comunità mi sento come a casa mia, non manca niente, ci sono tutti gli ingredienti per stare bene in amicizia e fraternità......ecco allora che davvero il tempo scorre veloce. Mentre gustiamo cotechino e lenticchie, stuzzichini e quant'altro, la tombolata va avanti con giochi, sorprese e tanta allegria. Ci ritroviamo in un battibaleno alla mezzanotteevviva... si dà il via allo spumante e panettone con baci ed abbracci per lo scambio di Auguri per il 2014 che è arrivato..... e verso le prime ore del mattino sempre in allegra compagnia torniamo verso le nostre abitazioni......e perchè Vi chiederete è stata speciale questa serata: il luogo, il contenuto ma soprattutto le "persone" che Vi hanno partecipato l'hanno resa tale, perciò un grazie di cuore. A tutti vorrei dire: provare per credere.

Angela

Tre giorni ADO a Pian dei Resinelli (27 – 29 dicembre): un'esperienza unica!

_____********

È difficile raccontare a qualcuno che non si conosce un'esperienza senza però rivelarne i segreti, i momenti che l'hanno resa cosi "magica" e senza poter né voler descrivere per filo e per segno l'unicità e la grandiosità di una vacanza.

La tre giorni è stata risate, condivisione, riflessione individuale e di gruppo, è stata "bang" e "lupus" (due giochi di ruolo) è stata cioccolata calda con panna, è stata palle di neve, è stata scherzi, è stata sveglia con la chitarra, è stata preghiera.

Potrei andare avanti all'infinito ma credo che voi abbiate afferrato il concetto...

Di fatto non è stato né il primo né l'ultimo weekend insieme, abbiamo fatto una tre giorni in oratorio per la preparazione della festa dell'oratorio, abbiamo fatto le notti di cielo, non è stata nemmeno la prima vacanza insieme, siamo già stati a Cancano.

Questa però è stata la prima vacanza in cui, di fatto, ogni momento, ogni lavoro è stato insieme o comunque all'insegna dello spirito di squadra: carico e scarico del pulmino, il viaggio, la preparazione del pranzo e della cena, i servizi a cui però siamo abituati dalla vacanza in montagna. L'unica vera novità, forse, è stata l'aver cucinato noi anziché avere delle cuoche ed è anche questo che secondo me è piaciuto...

Forse però ciò che ha reso così speciale questa vacanza è stato il luogo? Certo eravamo in una zona bellissima (la zona è vicina alla casa del don, quindi anche se non ci fosse piaciuto sarebbe stato per forza un luogo stupendo!) Scherzi a parte, eravamo veramente immersi completamente nella natura questo forse ha aiutato.. ma io credo che con quello spirito, con quella voglia di fare e quell'entusiasmo ovunque fossimo stati saremmo stati bene, ci saremmo divertiti nello stesso modo. Perché alla fine ciò che conta non è il luogo o il tempo, è la compagnia.

lo vado al gruppo ogni lunedì da ottobre a questa parte eppure, mi rendo conto che non ho mai legato così tanto con gli altri come in questi tre giorni, tre semplici giorni mi direte voi, sì, tre giorni, ma che di semplice hanno avuto tutto e non hanno avuto niente!

Potrei raccontare la tre giorni vissuta con il gruppo adolescenti ai Piani dei Resinelli descrivendo tanti momenti di vita comune. Provando a scandire, attività dopo attività, come abbiamo riempito quelle giornate. Chiacchiere, riflessioni, risate, momenti di silenzio e di gioco. Tre giorni belli.

Ma, pensando a quelle giornate, la mia memoria posa lo sguardo su quello che per me è stato senza ombra di dubbio il momento più intenso e prezioso, che spero ciascuno di noi possa a

lungo custodire: la messa finale. E perché proprio la messa? Per numerosi motivi.

Primo fra tutti perché è stata una messa condivisa, nel senso più letterale del termine; ognuno di noi ha portato se stesso e ha donato un pezzetto di sé agli altri, iniziando proprio con il chiedere perdono. Perdono per aspetti semplici e con cuore onesto.

In secondo luogo, è stata una messa partecipata: ciascuno di noi è stato sollecitato da provocazioni suscitate dal Vangelo e da domande che don Roberto ci ha posto, e alle quali, noi insieme a lui, abbiamo provato a trovare una risposta. Non la "risposta giusta". Ma semplicemente la "nostra risposta", quella che più parla alle nostre vite, alle nostre storie, al nostro gruppo.

Inoltre, è stata una messa in cui è stato possibile dirci grazie. Anche in questo caso, per

motivazioni semplici e che ci toccano da vicino.

E, infine, abbiamo pregato: per noi che abbiamo scelto di esserci, per i nostri amici che, per vari motivi, non hanno partecipato a questa esperienza e per la nostra comunità.

Una messa in cui ci sono state tutte le "fasi" di una comune messa domenicale. Ma la possibilità di renderle più partecipate, più intime e più "alla nostra portata" ha reso questo momento davvero speciale.

Stefania, catechista Ado

Un Avvento... pieno di frutti!

Nelle domeniche di Avvento, l'intenzione di carità è stata quella di aiutare le famiglie bisognose della Parrocchia assistite dalla nostra Caritas.

Durante le S. Messe sono stati raccolti € 1800 e generi alimentari valutati in circa € 1300.

A tutti va il nostro ringraziamento per l'aiuto datoci e anche per aver risposto generosamente, accogliendo le indicazioni sui generi alimentari più necessari.

Questi aiuti sono serviti per confezionare pacchi alimentari, dati in occasione delle festività natalizie, ma soprattutto per avere un po' di scorta per gli aiuti che daremo in seguito.

Purtroppo le famiglie da assistere continuano ad aumentare per la crisi

interminabile in atto e noi cerchiamo di fare il possibile per alleviare le loro difficoltà.

Durante il 2013 le famiglie aiutate in concreto sono state 54, i pacchi viveri distribuiti 252, mentre gli aiuti per pagamenti vari € 7530. Questi ultimi sono ovviamente condizionati dalle offerte che riceviamo e dagli aiuti che riusciamo ad ottenere dalla Caritas Ambrosiana.

Confidiamo sempre nella vostra collaborazione anche durante il corrente anno.

Ci potete trovare presso il nostro Centro di Ascolto Caritas, aperto il martedì e il giovedì dalle ore 15,00 alle ore 17,30, mentre le offerte le potete lasciare nell'apposita cassetta presente in Chiesa.

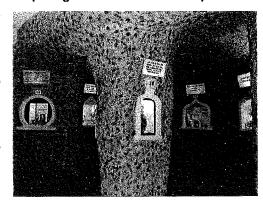
Armando

UNA "BELLA NOTIZIA" DA FAR CONOSCERE!

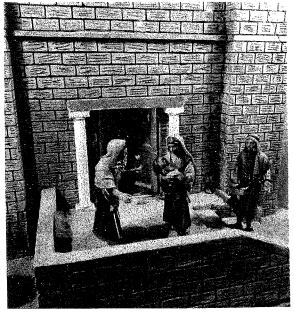
Cari parrocchiani, lo scorso 6 gennaio il nostro "Presepe Biblico" ha chiuso i battenti dopo diciannove giorni di apertura e con un affluenza di circa 5100 visitatori. A questi vanno aggiunti trenta gruppi (venuti su appuntamento al di fuori del consueto orario di apertura) per un totale di altre 650 persone. Un buon risultato che ci rende orgogliosi, felici e soddisfatti di come anche quest'anno sia andata l'apertura.

I commenti sono sempre positivi e quello che ci da forza per proseguire sono soprattutto le impressioni dei visitatori che vengono a trovarci per la prima volta. Le persone non si aspettano "una cosa del genere", sono convinti di andare a visitare la solita mostra. Vogliamo sottolineare però che anche per gli "abitudinari" l'apertura

di quest'anno ha offerto molte novità: quattro nuove scene (il totale delle scene del nostro presepe si attesta ora a 49!), altre due rimodernate, la modifica del secondo corridoio con la realizzazione di una caratteristica grotta. Insomma come ben sapete non siamo mai fermi e per il futuro sono già in lavorazione alcune novità. Una curiosità, negli ultimi tre anni abbiamo modificato/cambiato ben 16 scene.



Detto questo, la promulgazione del presepe è il nostro "tallone di Achille". Nonostante anche quest'anno abbiamo avuto piccoli articoli su alcuni quotidiani nazionali, non riusciamo a divulgare in maniera consona la presenza di quest'opera "unica nel suo genere" (come amava definirla Negrini). Sembrerà impossibile ma



anche a Baggio molti nostri parrocchiani NON sanno di questo presepe! Sarà quindi da stimolo per il prossimo anno nel dedicare maggior attenzione a questo aspetto. Anzi cogliamo l'occasione di chiedere un aiuto a chiunque possa/voglia dare una mano, perché inutile ricordarlo ma noi volontari del "gruppo presepe" siamo sempre di meno....e una mano...anzi due ci farebbe solo piacere.

Cogliamo l'occasione quindi di invitare chiunque abbia la possibilità di contribuire alla manutenzione, alla divulgazione o anche semplicemente all'apertura del

presepe a contattarci al numero 346-6327809 o tramite i nostri sacerdoti.

Ringraziando tutti per la stima e la simpatia dimostrataci e vi diamo appuntamento per la prossima apertura straordinaria durante la "sagra di Baggio".



IL GRUPPO DELL'AMICIZIA

ringrazia vivamente le persone che nello scorso mese di dicembre hanno visitato la

Mostra di Natale

e comunica che il ricavato pari a

Euro 1.802,00
è stato destinato alle opere parrocchiali.

Gli organizzatori del

BANCO BENEFICO

ringraziano chi nello scorso mese di dicembre ha visitato il banco e comunicano che il ricavato di

Euro 885,00

è stato destinato a favore delle opere parrocchiali

EMERGENZA FILIPPINE

I fondi raccolti in parrocchia e devoluti alla popolazione delle Filippine sono stati di

Euro 1.215,00

Sono entrati a far parte della comunità cristiana:

ALBASIO Niccolò Arturo ARCONZO Giovanni FUNES Auccatoma Paris Ninfa FUNES Auccatoma Raul Alessio LANFRANCO Eleonora



Ai genitori le più vive felicitazioni da parte della Parrocchia

Il Signore ha chiamato a sé questi nostri fratelli:

AGNANI Emilio BALESTRI Luigi CAPANELLI Mirella Maria **CAPUTO Maria Donata** CAVALIERE Maria Alessandra CICCARELLI Francesco DI BIASE Chiara DI TOMA Caterina **DILENO Cherubina GATTI Bruno** LOFORTI Undicesima Sarina MANCINO Nicola MARCHINI Giuseppe PEDRINI Alessandrina POLO Dina **RIVA Carlo RIVOLTA Franco ROSSINI Teresa** RUGGIERO Giuseppe SALA Luigi TORRACO Rosa



Ai famigliari le più sentite e cristiane condoglianze da parte della Parrocchia

NUOVI ORARI

CHIESA Parrocchiale

Apertura ore 7,30 - 12,00 e ore 16,00 - 19,00

SEGRETERIA Parrocchiale

Apertura ore 10,00 - 12,00 e ore 16,30 - 18,00

ALCUNI DATI STATISTICI DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Dati	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013
Battesimi	66	47	48	58	50
Matrimoni	18	22	14	15	12
Funerali	124	106	116	136	116

AGENDA PARROCCHIALE

GENNAIO 2014

GENNAIO 2014
Mercoledì 1 OTTAVA DI NATALE E GIORNATA MONDIALE DELLA PACE – Orario festivo delle Ss. Messe
Domenica 5 DOMENICA DOPO L'OTTAVA DI NATALE
6 EDIEANIA DEL SIGNORE – Orario festivo delle sante Messe
Riprosa dei consueti incontri e attività dei diversi gruppi parrocchiali
Manalad) 8 ore 21 incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Giovedì 9 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti
17 10: adorazione eucaristica (in cappellina)
Paragrica 12 EESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE – ore 15: corso biblico sull'Apocalisse (ili via Fairit)
13 and 31 incontro del Consiglio pastorale di decanato (in Oratorio)
Marcolod), 15 ore 21 incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Giovedì 16 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti
ore 17-19: adorazione eucaristica (in cappellina)
Demonica 19 SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – AVIS, raccolta del sangue
n 20 arg 21: incontro del Consiglio pastorale parrocchiale (in oratorio)
Margaladi 22 pre 21 incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Giovedì 23 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti
ore 17-19: adorazione eucaristica (in cappellina)
24 ero 21 incontro del Consiglio affari economici parrocchiale
ar are 10 incentre delle giovani famiglie nella parrocchia di san Giovanni bosco
oc recta bella santa famigila – ore 10.30 Messa solenne per tutte le lamgile
12.30 propzo comunitario in oratorio – ore 15.30 celebrazione dei Battesino
Margalod) 29 ore 21 incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Giovedì 30 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti
ore 17-19: adorazione eucaristica (in cappellina)
ore 21, in oratorio: incontro iniziale del corso prematrimoniale
FEBBRAIO
Sabato 1 ore 18, festa della Presentazione di Gesù al Tempio: benedizione delle candele e
processione della "Candelora" all'interno della chiesa
Domenica 2 FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO – ore 10, CAMMINO DI LUCE
with the shiers con i ragazzi e le tamiglie - ore 20.30, vegilla di preginera nona
chiesa di san Giovanni Bosco (via Mar Nero) alla presenza del corpo del Santo dei giovani
Mercoledì 5 ore 21, incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Giovedì 6 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti
47.40. adaraziono oucaristica (in cappellina)
Domenica 9 QUINTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – ore 10.30, CELEBRAZIONE DELLA PRIMA
Domenica 9 QUINTA DOMENICA DOPO E EL TRAINTO DE COMUNIONE e DELLA CRESIMA (primo gruppo) con il vescovo mons. Mario Delpini
ore 15: corso biblico sull'Apocalisse, nella scuola parrocchiale di via Palmi
Mercoledì 12 ore 21, incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Giovedì 13 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti
47.40. adargaiono oucaristica (in cappellina)
famiglie senior" (aperto a tutte le copple con jigni grandi)
Sabato 15 ore 19, incontro delle ratinglic sonte (april 19, incontro delle ratinglic sonte 10.30, CELEBRAZIONE DELLA PRIMA Domenica 16 SESTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – ore 10.30, CELEBRAZIONE DELLA PRIMA
COMUNIONE & DELLA CRESIMA (secondo gruppo) con il vescovo mons. Renato della
Lunedì 17 ore 21: incontro del Consiglio pastorale parrocchiale (in oratorio)
10 are 31 incentre di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva
Ciovadi 20 ore 10 catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinu
ore 17-19: adorazione eucaristica (in cappellina)

DOMENICA "DELLA DIVINA CLEMENZA" - ore 15.30, celebrazione del Battesimo Domenica 23 ore 21, incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva Martedì 25 ore 21, in Duomo: incontro dei fedeli laici con l'Arcivescovo di Manila, Card. Tagle Mercoledì 26 (visibile in diretta sul canale 664) ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti Giovedì 27 ore 17-19: adorazione eucaristica (in cappellina) Pellegrinaggio dei ragazzi di 2° media, con gli amici del decanato, a Venezia e a Padova, 28 Venerdì sulle orme degli evangelisti san Marco e san Luca

MARZO

Domenica 2 DOMENICA "DEL PERDONO"

Mercoledì 5 ore 21, incontro di riflessione sulle letture bibliche della domenica successiva

Giovedì 6 ore 10, catechesi sulla seconda lettera di san Paolo ai Corinti ore 17-19: adorazione eucaristica (in cappellina)

Domenica 9 **PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA –** Al termine delle sante Messe, imposizione delle sacre Ceneri, segno di penitenza e di rinnovamento – ore 15: incontro sull'Apocalisse, nella scuola parrocchiale di via Palmi - ore 17: celebrazione dei Vesperi.

MOVIMENTO DELLA TERZA ETÀ

Gli incontri si terranno alle ore 14,30 nel Salone rosso dell'Oratorio di via Cabella, 18.

PROGRAMMA di gennaio 2014:

- >> Mercoledì 8 Catechesi di Edda Tioli "Una fede che salva» 2ª tappa: Gesù guarisce il paralitico a Cafarnao.
- >> Mercoledì 15 Cultura: prof.ssa Maria Bellavita "L'utopia di Francesco si è fatta... Chiara» 1ª parte: aspetto storico.
- >> Mercoledì 22 Cultura: prof.ssa Maria Bellavita "L'utopia di Francesco si è fatta... Chiara» 2ª parte: aspetto geografico.
- >> Mercoledì 29 Insieme in allegria: canti, indovinelli, poesie, scenette recitate dagli "... Anta sempre in gamba", con sorprese e rinfresco finale.

Programma di febbraio 2014:

- >> Mercoledì 5 Catechesi (Mariuccia Andreoli) "Una fede che salva» 3ª tappa: Gesù guarisce una donna emorroissa.
- >> Mercoledì 12 Uscita pomeridiana in pullman ore 15,00/18,00. Incontro con don Vittorio e con gli aderenti al M.T.E. della parrocchia B.V. Addolorata in Morsenchio.

- >> MARTEDÌ 18 INCONTRO STRAORDINARIO con monsignor RENZO MARZORATI, docente di musica sacra e classica presso l'Università della Terza Età "Giovanni Colombo".

 Saranno presenti anche i gruppi del M.T.E. del Decanato di Baggio.
- >> Mercoledì 26 Cultura: poetessa Ada Lanzi "Milanes... Ada» racconti e poesie in dialetto meneghino.

PROGRAMMA di marzo 2014:

- >> Mercoledì 5 ore 12,30
 PRANZO DI CARNEVALE Euro 15,00;
 ore 14,00 Insieme in allegria (seguirà programma dettagliato).
- >> Mercoledì 12 ore 14,30 Catechesi di don Paolo "Una fede che salva» 4ª tappa: Gesù moltiplica i pani e i pesci.
- >> Mercoledì 19 ore 14,30 Cultura: prof.ssa Anna Pellegrini "La donna «salvezza» del mondo»
- >> Mercoledì 26 ore 14,30 Complemese: saranno festeggiati i compleanni di gennaio, febbraio, marzo e aprile. Insieme in allegria allietati dai canti delle Ladies Singers.